

Ravenna

Lotta al Covid-19

«Emergenza, gli operatori sono sotto stress»

Palmarini (Uil): «La mancata possibilità di andare in ferie può creare stanchezza che poi sfocia in disattenzioni. I sanitari vanno tutelati»

Due anni di pandemia, di reparti pieni, di emergenze. Il risultato sono poche ferie: gli operatori sanitari in buona parte non sono riusciti a utilizzare tutti i giorni a casa a cui hanno diritto. In questi giorni a l'Ausl di Bologna ha sospeso le ferie per il personale. In Romagna non è stato attuato nessun provvedimento di questo tipo, ma con la situazione critica attuale c'è poco respiro. Al momento l'Ausl, come scrive il direttore sanitario dell'azienda Mattia Altini, «sta garantendo i servizi e l'assistenza Covid non Covid a tutti gli utenti, con riduzioni limitate ad attività chirurgica e ambulatoriale, compatibilmente con l'aumento dei contagi nel territorio di riferimento».

«**La situazione** è oltre il limite – spiega Paolo Palmarini, segretario generale Uil Fpl Emilia-Romagna –. Non c'è solo un problema di ferie, ma anche di continua riorganizzazione dei reparti con aperture e chiusure, spostamenti di personale. Occorre trovare delle soluzioni: andando avanti così le strutture non reggono. La mancata possibilità di andare in ferie può creare stress che poi sfocia in disattenzioni che, se originate da una situazione di estrema emergenza, dovrebbero essere tutelate dalle aziende». A questo proposito Palmarini spiega che i sindacati stanno cercando un dialogo con la Regione «per cercare di definire dei protocolli: non si può pensare che il perdurare di una situazione di questo genere non trovi strumenti a tutela del personale». Anche Claudio Laghi, segretario



tario per la sanità della Fp Cgil, conosce bene la situazione: «Saltare i riposi è all'ordine del giorno. Le ferie ufficialmente sono concesse, ma di fatto succede che poi chi dovrebbe stare a casa venga richiamato per tamponare situazioni critiche. La pandemia ha peggiorato una si-

LAGHI (FP CGIL)

«Saltare i riposi è all'ordine del giorno. Le ferie sono concesse ma di fatto chi è a casa viene poi richiamato»

Da noi la situazione è difficile. Ancora peggio a Bologna dove l'Ausl ha sospeso le ferie per il personale

tuazione già difficile. Per assicurare le ferie estive nel 2021 sono stati effettuati spostamenti di personale, con operatori del Pronto soccorso di Ravenna andati a Lugo a dare una mano. Questo ci dice che non c'è personale insufficiente a dare corso a tutti gli istituti di cui i lavoratori hanno diritto».

A questo proposito ieri l'Ausl ha fatto sapere che in tutta la Romagna da febbraio a giugno 2020, con la direzione precedente, sono stati acquisiti 700 nuovi lavoratori, e da allora altri 1000 sono stati aggiunti. Al momento, però, 695 dipendenti sono assenti perché positivi, men-

tre 267 sono stati sospesi. L'Ausl scrive di aver reclutato tutto il personale disponibile ma purtroppo «il mercato professionale italiano non rende possibile il reperimento per molte discipline mediche e professioni sanitarie». E così il lavoro ricade tutto sulle spalle degli operatori in servizio: «Sono pieni di lavoro e stanno operando in molti reparti con doppi turni e rientri dal riposo – dice Mario Cozza, segretario generale Fp Cisl Romagna –. Al drive through la situazione è critica, ma c'è grande impegno anche per i vaccini e nei reparti. L'Ausl ha fatto il possibile in termini di reclutamento, ma le istituzioni e il governo non stanno contribuendo finanziariamente a sostenere le nuove assunzioni e così si può fare ben poco».

sa.ser



Ravenna

UilPA Vigili del fuoco, Paccusse confermato segretario territoriale



Simone Paccusse è stato confermato segretario territoriale della UilPA Vigili del fuoco. Al termine del congresso provinciale, che si è svolto in modalità da remoto, l'assemblea ha rinnovato all'unanimità la fiducia al segretario uscente. Lo affiancano alla segreteria territoriale, per il nuovo mandato, Tommaso Panza e Luigi Covelli. La Uil e la UilPa di Ravenna si congratulano con il neoeletto segretario.

Tozzi Sud, concessa la cassa integrazione

I lavoratori riceveranno lo stipendio di dicembre, per la tredicesima invece dovranno attendere gli sviluppi dell'iter fallimentare

Accordata la cassa integrazione ai 125 dipendenti della Tozzi Sud e Tozzi srl. La notizia è arrivata ieri mattina al termine della riunione dei sindacati con la dirigente del ministero del Lavoro Maria Cristina Gregori. L'accordo siglato prevede la cassa integrazione per cessazione di attività a partire dal 2 dicembre 2021 fino al 1 dicembre 2022. I lavoratori si vedranno così riconosciuta la retribuzione del dicembre scorso, non percepita, mentre per la 13ª mensilità dovranno attendere gli sviluppi dell'iter fallimentare.

Le categorie Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil (Davide Tagliaferri, Ketty Samori e Marco Riciputi) spiegano che «questi risultati contribuiscono a tutelare i lavoratori e le lavoratrici sia a livello contributivo che a livello economico». Sottolineano però che

«per quanto riguarda l'erogazione della cassa integrazione da parte dell'Inps, le tempistiche rischiano di chiedere ai lavoratori l'ennesimo sforzo, in quanto il pagamento degli ammortizzatori, seppur concesso dal 2 dicembre, non avverrà prima di circa 3 mesi da ieri. Occorre rimarcare l'impegno di tutte le parti coinvolte nel cercare di trovare soluzioni alle difficili situazioni che ogni singolo lavoratore può riscontrare in questa fase, a partire dalla ricollocazione, seppur temporanea, di parte dei lavoratori nel cantiere Rosetti e del ramo d'azienda Terna». Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, congiuntamente alla RSU, esprimono soddisfazione «per un primo risultato raggiunto che non era per nulla scontato; resta la preoccupazione per le cartelle esattoriali ricevute dai lavoratori, nodo

ancora da sciogliere che grava pesantemente su alcuni di loro». I sindacati, nei giorni scorsi, hanno incontrato anche il dirigente dell'Agenzia Regionale del Lavoro Emilia-Romagna, Vanni Salatti, e hanno avviato le politiche attive per la ricollocazione, previste dai Centri per l'Impiego. «La sigla dell'accordo di cassa integrazione per cessazione di attività tra sindacati e Ministero a tutela dei dipendenti e delle dipendenti di Tozzi Sud e Tozzi srl – commenta il sindaco Michele de Pascale – è un risultato importante, pur in una situazione che rimane purtroppo molto delicata e difficile per i lavoratori e le lavoratrici. Esprimiamo pieno apprezzamento per il lavoro svolto dalle organizzazioni sindacali e per l'impegno profuso dalla Regione Emilia Romagna».

lo. tazz.



Gli edifici della Tozzi Sud a Mezzano. La notizia della cassa integrazione è arrivata ieri dopo l'incontro tra i sindacati e la dirigente del Ministero

Le imprese della provincia di Ravenna prevedono 3.680 assunzioni nel mese di gennaio e 9.530 nel trimestre gennaio-marzo. Sono le previsioni formulate dall'indagine Excelsior, il bollettino con orizzonte trimestrale sui fabbisogni occupazionali delle imprese, realizzato da Unioncamere, Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro) e Camere di commercio. In Romagna Ravenna guida le previsioni occupazionali delle tre province davanti a Forlì-Cesena (9.150 assunzioni nel trimestre) e Rimini (8.140). «E' chiaro che tutte le nostre rilevazioni statistiche dimostrano come le imprese ravennati siano appieno dentro la ripresa economica del Paese. Ma nelle ultime settimane alcuni fattori rischiano di mettere un freno alla crescita» commenta Giorgio Guberti, commissario straordinario della Camera di commercio di Ravenna.

«Intanto confidiamo che vengano rifinanziati gli aiuti alle imprese e alle famiglie alla luce della ripresa della pandemia. Poi abbiamo l'escalation della bolletta energetica e i prezzi alti e la carenze delle materie prime. Bisognerà vedere nelle prossime settimane come tutto questo inciderà sul sistema eco-

IL RAPPORTO

Si tratterà soprattutto di contratti a tempo determinato

«Entro il mese di marzo previste 9530 assunzioni a Ravenna»

Analisi dell'indagine Excelsior realizzata da Unioncamere, Anpal e Camere di Commercio
In Romagna la nostra provincia guida la ripresa occupazionale, ma la risalita resta complicata



nomico».

Per quanto riguarda gennaio, le 3.680 assunzioni sono così suddivise: 790 dirigenti, professionisti e tecnici con elevata specializzazione, 1.190 impiegati e professionisti commerciali e dei servizi, 1.260 operai specializzati e conduttori di impianti, e

altri 450 per attività non qualificate, con un aumento del +62,8% rispetto al gennaio dello scorso anno: 1.420 lavoratori in più di cui 320 nell'industria in senso stretto, 140 nell'edilizia e 960 nei servizi (150 nel commercio, 290 nel turismo, 350 nei servizi alle imprese e la quota re-

siduale nei servizi alla persona, 180). Il dato è positivo del 4% anche rispetto al gennaio 2020, l'ultimo mese pre Covid.

Le previsioni sul trimestre vedono un aumento dell'occupazione nell'industria (3.090 assunzioni) e nei servizi (6.440). Rispetto all'analogo trimestre

gennaio-marzo 2021, si registrano circa 3.090 entrate in più. Aumenta la difficoltà a reperire personale. Che tipo di contratto avranno i nuovi assunti? La ricerca di Unioncamere vede una prevalenza di contratti a tempo determinato, anche se la percentuale risulta in calo: saranno infatti il 44% (55% il mese precedente), mentre i rapporti stabili sono pari al 24% (tempo indeterminato 20% e apprendistato 4%) delle entrate previste, invariati rispetto al mese precedente.

Meno contratti a termine e più rapporti in somministrazione e forme di collaborazione non dipendente. In aumento congiunturale anche la percentuale destinata a profili alti: il 21% delle entrate del mese sarà rivolto a dirigenti, specialisti e tecnici (16% a Dicembre scorso), quota però che rimane inferiore alla media nazionale (26%). Inoltre l'incidenza delle entrate previste di personale laureato rimane al 14%, allontanandosi dalla quota italiana in aumento che è del 19%.

lo. tazz.

Tozzi Sud, concessa la cassa integrazione

I lavoratori riceveranno lo stipendio di dicembre, per la tredicesima invece dovranno attendere gli sviluppi dell'iter fallimentare

Accordata la cassa integrazione ai 125 dipendenti della Tozzi Sud e Tozzi srl. La notizia è arrivata ieri mattina al termine della riunione dei sindacati con la dirigente del ministero del Lavoro Maria Cristina Gregori. L'accordo siglato prevede la cassa integrazione per cessazione di attività a partire dal 2 dicembre 2021 fino al 1 dicembre 2022. I lavoratori si vedranno così riconosciuta la retribuzione del dicembre scorso, non percepita, mentre per la 13ª mensilità dovranno attendere gli sviluppi dell'iter fallimentare.

Le categorie Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil (Davide Tagliaferri, Ketty Samori e Marco Riciputi) spiegano che «questi risultati contribuiscono a tutelare i lavoratori e le lavoratrici sia a livello contributivo che a livello economico». Sottolineano però che

«per quanto riguarda l'erogazione della cassa integrazione da parte dell'Inps, le tempistiche rischiano di chiedere ai lavoratori l'ennesimo sforzo, in quanto il pagamento degli ammortizzatori, seppur concesso dal 2 dicembre, non avverrà prima di circa 3 mesi da ieri. Occorre rimarcare l'impegno di tutte le parti coinvolte nel cercare di trovare soluzioni alle difficili situazioni che ogni singolo lavoratore può riscontrare in questa fase, a partire dalla ricollocazione, seppur temporanea, di parte dei lavoratori nel cantiere Rosetti e del ramo d'azienda Terna». Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, congiuntamente alla RSU, esprimono soddisfazione «per un primo risultato raggiunto che non era per nulla scontato; resta la preoccupazione per le cartelle esattoriali ricevute dai lavoratori, nodo

ancora da sciogliere che grava pesantemente su alcuni di loro». I sindacati, nei giorni scorsi, hanno incontrato anche il dirigente dell'Agenzia Regionale del Lavoro Emilia-Romagna, Vanni Salatti, e hanno avviato le politiche attive per la ricollocazione, previste dai Centri per l'Impiego. «La sigla dell'accordo di cassa integrazione per cessazione di attività tra sindacati e Ministero a tutela dei dipendenti e delle dipendenti di Tozzi Sud e Tozzi srl – commenta il sindaco Michele de Pascale – è un risultato importante, pur in una situazione che rimane purtroppo molto delicata e difficile per i lavoratori e le lavoratrici. Esprimiamo pieno apprezzamento per il lavoro svolto dalle organizzazioni sindacali e per l'impegno profuso dalla Regione Emilia Romagna».

lo. tazz.



Gli edifici della Tozzi Sud a Mezzano. La notizia della cassa integrazione è arrivata ieri dopo l'incontro tra i sindacati e la dirigente del Ministero

Il Pri e la Uil spingono sul gas nazionale

Mingozzi e Sama chiedono a Governo e Regione di aumentare l'estrazione in Adriatico



31 Gennaio 2022 "Superato lo scoglio della Presidenza della Repubblica con la rielezione di Sergio Mattarella, è auspicabile ora che il Governo Draghi e la Regione Emilia Romagna siano in condizione di autorizzare nuove misure, a partire da un Pitesai coraggioso, che favoriscano la ripresa delle estrazioni di gas metano nei pozzi dell'Adriatico ed in tutto il Paese", afferma Giannantonio Mingozzi della segreteria comunale del PRI di Ravenna.

"Il ministro della transizione energetica Roberto Cingolani ci ricorda che, con il mix energetico italiano basato soprattutto sul gas importato, potremmo essere danneggiati nel caso di una crisi globale dei fornitori di gas; il potenziale conflitto tra Russia e Ucraina, sottolinea Mingozzi, e gli accordi in corso tra Mosca e Pechino che porterebbero ad un nuovo gasdotto dalla Siberia alla Cina che attingerà dalle stesse fonti che servono oggi l'Europa rende l'Italia sempre più debole, con una bolletta energetica sempre più cara per imprese e famiglie".

"Perché allora non usufruire dei nostri giacimenti - conclude l'esponente dell'Edera - che la Comunità Europea inserisce nel novero delle fonti pulite e che il sistema industriale ravennate dell'Oil&gas saprebbe come estrarre con nuove tecnologie ed il massimo rispetto ambientale, evitando così che siano gli Stati dell'altra sponda dell'Adriatico i soli a goderne?".

"Se le indiscrezioni sul nuovo Pitesai rilanciate dalla stampa in questi giorni - afferma Carlo Sama, segretario della Uil - dovessero essere confermate ci troveremo di fronte ad una situazione di luci e ombre.

Se da un lato è assolutamente necessario uscire dalla moratoria che negli ultimi anni, di fatto, ha bloccato ogni prospettiva di investimento nel settore dell'OIL&GAS, dall'altro l'emergenza "caro bollette" che sta investendo il nostro paese necessita di un ulteriore sforzo nella direzione ineludibile dell'aumento della produzione del gas nazionale.


Ricordiamo a tutti che su 71 miliardi di metri cubi di gas utilizzati in Italia solo 4 sono di produzione nazionale (la metà di questi proviene dal Distretto di Ravenna) e siamo quindi costretti a massicce e costose importazioni dall'estero a costi decuplicati rispetto al GAS presente nei nostri giacimenti.

L'esorbitante aumento delle bollette del GAS sta colpendo sia le famiglie italiane, erodendo il

potere d'acquisto già compromesso per la crisi di importanti settori economici a seguito della pandemia, sia le aziende, specialmente quelle cosiddette "energivore" ma anche le medie e piccole imprese che rischiano seriamente di essere messe fuori mercato dall'aumento dei costi dell'energia".

"Senza una pianificazione strategica celere che deve porsi l'obiettivo del raddoppio, in tempi rapidi, della produzione di gas nazionale - aggiunge Sama - noi rischiamo una Caporetto industriale ed occupazionale che l'Italia e il nostro territorio in particolare, non possono assolutamente accettare.

Non possiamo permetterci di "bloccare" le riserve presenti nei giacimenti già autorizzati e gli investimenti già programmati come è fondamentale completare le infrastrutture necessarie a raggiungere lo scopo dell'aumento della produzione.

Ben vengano i progetti di fotovoltaico, eolico, solare offshore e produzione di idrogeno, ma nel frattempo: non c'è una transizione energetica credibile senza il gas nazionale e ravennate". 

© copyright la Cronaca di Ravenna

Faenza

Cava di monte Tondo: «Salvaguardare il futuro delle famiglie e delle attività»



L'interno della Cava di Monte Tondo nei pressi di Casola Valsenio

I sindacati annunciano una assemblea pubblica domenica pomeriggio in piazza a Casola

CASOLA VALSENI

Le sigle sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, insieme a Rsu Saint Gobain, annunciano un'assemblea pubblica per domenica alle 15 in piazza Sasdelli. La mobilitazione, indetta sotto il titolo di "Il lavoro non si tocca", intende esprimere sostegno all'occupazione dei lavoratori di Saint Gobain e della cava di Monte Tondo: in tutto sono coinvolte circa 140 persone impiegate nell'attività di

lavorazione del gesso e produzione del cartongesso.

Come già sottolineato in precedenza dagli stessi sindacati, l'obiettivo è scongiurare il rischio di chiusura della cava, opzione che figurava anche nello scenario B proposto nello studio commissionato circa un anno fa dalla Regione. Negli ultimi mesi il dibattito sul futuro della cava si è fatto rovente e la recente ufficializzazione della Vena del gesso a candidata italiana al patrimonio Unesco amplia ulteriormente i confini della discussione.

Per i sindacati il punto inamovibile è assicurarsi che non vi siano risvolti negativi in termini occupazionali: anche per questo sono

sempre state viste con sospetto le proposte di trasformazione dell'attività, di accompagnamento alla pensione e di riassorbimento in ipotetiche attività turistiche.

«Abbiamo la sensazione – spiegano Antonio Pugliese, Maurizio Bisignani e Roberto Martelli, segretari territoriali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil – che la perdita dei posti di lavoro sia considerato un danno collaterale sopportabile. Questa conclusione è inaccettabile, si devono trovare soluzioni che salvaguardino il futuro dei lavoratori che operano nella cava e nell'indotto».

Per Pugliese, Bisignani e Martelli il percorso verso il riconoscimento Unesco non deve trasfor-

marsi in un diversivo che distolga l'attenzione da quello che per loro è il cuore della questione: Vena del gesso e sistema carsico vanno sì preservati e tutelati, «ma mantenendo l'esistenza dell'attività lavorativa con tutte le valutazioni e precauzioni del caso in ottica conservativa e di ripristino delle aree via via dismesse».

Intanto, per stamattina è in programma un incontro tra il sindaco di Fusignano Nicola Pasi, consigliere provinciale con delega a Pianificazione territoriale e ambiente, l'architetto Fabio Poggioli, e i rappresentanti della Federazione speleologica regionale. **M.D.**

Faenza

Sindacati in piazza per i lavoratori della cava

Domenica manifestazione a Casola Valsenio in difesa dell'occupazione dei dipendenti di Saint Gobain e di Monte Tondo

E' partito il contrattacco rispetto alla decisione della Regione di propendere, in merito al futuro della cava di Monte Tondo, verso lo scenario che tratteggia non più di altri dieci di anni di estrazioni all'interno degli attuali confini della cava. Un piano che fissa le ultime estrazioni intorno al 2032, contando sull'ipotesi di aver riconvertito per quell'epoca lo stabilimento di Casola Valsenio, presumibilmente alla lavorazione di cartongesso riciclato. A scendere in campo in difesa della cava sono ora i sindacati: Cgil, Cisl e Uil, attraverso le loro federazioni Fillea, Filca e Feneal, hanno indetto per domenica 6 febbraio, alle 15, una manifestazione in piazza Sasdelli. L'assemblea pubblica, dal titolo 'Il lavoro non si tocca', è convocata a sostegno «dell'occupazione dei lavoratori di Saint Gobain Casola Valsenio e della cava di Monte Tondo». L'attività di lavorazione del gesso per la produzione di cartongesso «occupa in maniera diretta e indiretta circa 140 perso-

ne - spiegano i sindacati - in massima parte residenti nei comuni della vallata, ai quali va aggiunto il contributo economico che la permanenza dello stabilimento dà in termini di ricchezza al territorio. Abbiamo la sensazione - attaccano Antonio Pugliese, Maurizio Bisignani e Roberto Martelli, segretari territoriali rispettivamente di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil - che la perdita dei posti di lavoro sia considerata un 'danno collaterale' tutto sommato sopportabile. Questa conclusione per noi è inaccettabile: si devono trovare soluzioni che salvaguardino il futuro delle famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nella cava e nell'indotto». Già, ma quali soluzioni? La possibile riconversione dello stabili-

PERSONE COINVOLTE

La lavorazione del gesso occupa in maniera diretta e indiretta 140 persone



mento - sulla quale sarebbe al lavoro l'assessore regionale Vincenzo Colla, come spiegato al consiglio regionale - al momento è lontana dal materializzarsi.

La manifestazione ha già ricevuto il sostegno del Comune di Casola Valsenio: quasi mai prima d'ora si era vista un'amministrazione a guida Pd scendere in piazza contro una decisione prossima a essere avallata dalla Regione. E' anche questo il termometro di una situazione finita in un vicolo cieco, dove ci si rimpalla la responsabilità di non aver avviato prima progetti di riconversione per lo stabilimento. «La nostra manifestazione non intende puntare il dito contro nessuno», precisa Maurizio Bisignani per la Cisl, «ma evidenziare le preoccupazioni dei lavoratori per il loro futuro. Saranno loro, molo probabilmente, a spiegarle di persona al microfono. Per questo vanno trovate soluzioni che tengano in equilibrio la difesa del lavoro, del tessuto economico della vallata e del suo ecosistema».

f.d.

Ravenna

TRA PRECARIETÀ E CRISI ECONOMICA



A destra in basso Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, sopra Marinella Melandri, segretaria provinciale della Cgil Ravenna

Lavoro, duemila vertenze in un anno Più della metà riguardano le donne

Nonostante le chiusure imposte dalla pandemia continua a rimanere alto il dato delle controversie tra dipendenti e aziende. E nel Ravennate l'85 per cento dei nuovi contratti sono precari

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

I dati sulle dimissioni volontarie in provincia di Ravenna, cresciute del 25% in un solo anno, hanno posto il problema e, ora, i numeri delle vertenze gestite l'anno scorso dai sindacati lo confermano: il mondo del lavoro è cambiato come mai prima.

E non è solo una questione di conseguenza alla crisi delle imprese, ma anche di un cambiamento culturale da parte dei lavoratori, che non sembrano più disposti ad accettare tutto senza far valere le proprie ragioni. Tra Cgil, Cisl e Uil nel 2021 sono state gestite oltre 2mila vertenze, volte a risolvere problemi di contenzioso che si sono verificate nel corso del rapporto tra datore e dipendente o al-

l'atto della risoluzione del contratto.

La pandemia, insomma, sembra aver rimesso al centro non solo il tema dei doveri dei lavoratori, ma anche quello dei loro diritti. Ecco allora che crescono le dimissioni volontarie per andare a occupare posti di maggior prestigio e meglio pagati e si mantengono su standard elevati i numeri della vertenzialità per veder riconosciuto quanto spetta.

I problemi

Quando si provano ad analizzare le ragioni alla base delle vertenze aperte dalle sigle sindacali per conto dei lavoratori, la sensazione è quella di immergersi in un dedalo fatto di piccoli e grandi soprusi quotidiani. Si parla infatti di straordinari lavorati e non pagati, part time fittizi, contratti a chiamata nei quali non vengono segnate le effettive ore lavorate, recupero crediti, retribuzioni arretrate, indennità non corrisposte, sotto-inquadramenti, risarcimento danni, oltre che impugnative per ingiusti licenziamenti.

I settori maggiormente coinvolti sono il commercio (31% dei casi), seguito da turismo, agroalimentare, cooperative sociali e società multiservizi. Di incredibile c'è, poi, che nel 58% dei casi, le vertenze riguardano donne.

«In generale nel 2021, rispetto ai periodi pre Covid, i numeri sono diminuiti – spiega Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, che l'anno scorso nella sola provin-

cia di Ravenna ha fatto recuperare oltre 300mila euro a chi si è rivolto a loro – ma questo, chiaramente, a causa delle chiusure che sono state imposte dalla pandemia. Quello che ci preoccupa – aggiunge – è che la diminuzione è stata molto minore rispetto a quella che ci aspettavamo. Nella provincia di Ravenna, come su tutto il territorio romagnolo, abbiamo riscontrato una irregolarità diffusa, che purtroppo nemmeno il Covid ha limitato». Se a questo si aggiunge che, stando agli ultimi dati, i contratti di lavoro attivati lo scorso anno a Ravenna sono stati per l'85% precari, ecco allora che si spiega il per-

ché, oggi, le imprese dichiarano di avere difficoltà a reperire personale nel 50% dei casi.

Vertenze collettive

A quelle individuali, si unisce poi tutto il tema delle vertenze collettive, che negli ultimi tre anni hanno visto impegnati i sindacati su diversi fronti, molti dei quali sono ancora aperti. Il caso più imponente, per la città, è senza dubbio quello di Cmc dove, spiega la segretaria generale della Cgil Marinella Melandri, «c'è stato un finanziamento della cassa integrazione fino alla fine di marzo». La speranza, in questo caso, è che presto possa arrivare un'i-

nizzazione di fondi freschi (da alcuni mesi si parla di un possibile accordo con l'altra big delle costruzioni Webuild Spa). Complessa è stata anche la trattativa con il fondo inglese che oggi controlla la Essentra Packaging di Cervia, che aveva annunciato il 25% degli esuberanti, rientrati grazie ad accordi plurimi di cessazioni volontarie con incentivi dell'azienda. Ora la preoccupazione si chiama, invece, Saint-Gobain a Casola Valsenio, dove si teme per il futuro dei cento dipendenti e di tutto l'indotto per via delle concessioni di estrazioni del gesso che, forse, non verranno rinnovate.

«Allarme per i “contratti gialli”: stesso lavoro ma salario più basso

I CASI PIÙ DELICATI

Dalla cassa integrazione della Cmc alla Essentra di Cervia alla Saint Gobain

COMMERCIO “CONFLITUALE”

I settori più coinvolti sono il commercio (31% dei casi), seguito da turismo e agroalimentare

RAVENNA

C'è un allarme che arriva dai sindacalisti ravennati e si chiama espansione dei cosiddetti “contratti gialli”, ossia tutto quel coacervo di contratti non sottoscritti dai sindacati maggiormente rappresentativi, ma bensì da sindacati spesso di comodo, che accettano di firmare accordi che prevedono minori compensi, minori tutele e spesso anche una conseguente minore sicurezza sul luogo di lavoro.

Secondo il segretario generale della Uil Ravenna, Carlo



Sama, «non si tratta più di episodi isolati, ma di un fenomeno che negli ultimi due anni è cresciuto in maniera vertiginosa».

Stando a Marinelli della Cisl Romagna, si potrebbe dire che sia stato addirittura il Covid «a portare alla crescita di questi strumenti», che sono stati scoperti anche dentro un negozio nella galleria dell'Esp.

Il problema è grave, perché secondo le stime fatte da Cgil, Cisl e Uil questi contratti applicati prevedono stipendi inferiori anche del 25/30% rispetto agli altri. **A.C.C.**

Incendio all'Antarex, c'è la pista del dolo

Ieri il vertice in Procura con gli investigatori, escluse le cause accidentali. Sotto la lente il tentativo di infiltrazioni esterne o tensioni interne

Spunta la pista dolosa all'origine dell'incendio che nella tarda serata del 26 gennaio scorso è divampato all'interno di un capannone di via Proventa, nel complesso industriale di proprietà della ditta faentina Antarex e in affitto alla società Atim, che li teneva in deposito decine di fotocopiatrici di grandi dimensioni, andate distrutte.

In un vertice che si è tenuto ieri in Procura, tra il Pm Silvia Ziniti, titolare del fascicolo, e gli investigatori di Squadra mobile e Guardia di Finanza, è stata illustrata la relazione preliminare del Niat, 'Nucleo investigativo antincendio territoriale' dei vigili del fuoco di Bologna, che tende a escludere una serie di ipotesi accidentali all'origine del rogo, come un corto circuito o altre cause di natura colposa. L'ipotesi dell'incendio doloso è quella che al momento viene percorsa, sebbene attualmente il fascicolo resti ancora contro ignoti. Ma sono essenzialmente due i filoni che gli investigatori stanno esplorando: quello di at-



Il capannone danneggiato dal rogo scoppiato intorno alle 22 di mercoledì 26 gennaio scorso

triti interni, ma anche l'opera di terzi, di qualcuno che da tempo potrebbe avere messo gli occhi su quella fetta di area industriale.

Non sfugge, infatti, la concomitanza di altri incendi divampati negli ultimi tempi nell'area industriale di Faenza. Già nel novembre 2019, non distante, si era verificato il rogo doloso di un furgone. Ad agosto dello stesso anno un altro incendio, ritenuto non accidentale e per il quale c'è già un indagato, aveva devastato il deposito della Lotras System, causando immissione in atmosfera di fumi tossici. Anco-

COINCIDENZE

Nella stessa area industriale altri roghi, tra cui quello del 2019 alla Lotras

ra, a settembre 2020 si erano registrati altri due incendi in altrettante ditte della stessa via Proventa. L'ipotesi di un tentativo di un'infiltrazione esterna perciò viene tenuta in debita considerazione.

Nel caso dell'Antarex, in fiamme era finita un'ala in locazione alla ditta Atim dallo scorso luglio e utilizzata per lo stoccaggio di fotocopiatrici, società con sedi a Roma ma anche a Napoli e l'Aquila. Parte di quei locali, è emerso, erano stati poi subaffittati alla Emiro Holding, una ditta con sede a Lugano ma di proprietà di un faentino, utilizzati come deposito di vestiti da sposa e non intaccati dall'incendio. L'intero complesso immobiliare dell'Antarex, nel quale hanno sede gli uffici e l'officina per la produzione di arredamenti per bar e alberghi, era stato dichiarato inagibile e aveva subito danni consistenti. Per avere ragione delle fiamme i vigili del fuoco dovettero lavorare per tutta la notte con diverse squadre e idranti anche dall'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brisighella: Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto sul bilancio del Comune

Le associazioni denunciano l'assenza di dialogo e lanciano un appello

Cgil, Cisl e Uil denunciano «l'assenza di dialogo e sollecitano il Comune di Brisighella alla convocazione di un confronto sul bilancio di previsione 2022». Scri-

vono: «Tra i Comuni dell'Unione della Romagna faentina solo quello di Brisighella, negli ultimi anni, ha sempre approvato il bilancio di previsione senza un confronto con i sindacati. Lanciamo un appello al sindaco e a tutta l'amministrazione del Comune dei tre colli affinché questa mancanza non si ripeta an-

che nel 2022». «Tutti gli anni chiediamo ai Comuni dell'Unione della Romagna faentina di calendarizzare l'incontro - spiega Davide Conti della Cgil, Fabrizio Liverani della Cisl e Daniela Brandino della Uil, responsabili nel territorio per la contrattazione con le istituzioni - ma per quanto riguarda Brisighella non

abbiamo mai ricevuto risposta, nonostante ripetuti solleciti. Ci sembra una mancanza di rispetto istituzionale per il ruolo che ha il sindacato confederale, interlocutore delle istituzioni in quanto soggetto rappresentativo degli interessi collettivi dei lavoratori e pensionati. L'amministrazione ha deciso di non con-

frontarsi su un tema così rilevante come il bilancio di previsione che, insieme al Dup esprime gli indirizzi strategici del Comune. Tale mancanza è ancora più grave nel momento in cui, da parte della stessa amministrazione viene denunciato un problema di spopolamento e impoverimento del territorio».

Ravenna

La nostra salute / 2

Fine emergenza, precari da ricollocare



Luca Lanzillotti *Si va verso la fine dello stato di emergenza, preannunciato dal Governo e che cesserà definitivamente dal 31 marzo prossimo. Calano contagi e casi gravi nel nostro territorio, anche grazie alla campagna vaccinale, in un quadro complessivo che ha registrato fino a oggi nella nostra Regione oltre 15.700 decessi e più di 1.171.000 casi, di cui circa il 10% solo nella nostra provincia. Nella prospettiva della cessazione dello stato di emergenza, stanno iniziando le fasi di riorganizzazione dei servizi sanitari e socioassistenziali del nostro territorio che via via toccheranno le Cra Covid, gli hub vaccinali, i servizi di tracciamento, drive through, tamponi domiciliari, reparti di degenza Covid e i servizi amministrativi. Pertanto nell'attuale fase è auspicabile ricollocare tutti gli operatori e i professionisti, oggi precari, che negli ultimi due anni hanno consentito di contrastare la pandemia e di superare i momenti più bui dell'emergenza sanitaria. È pertanto necessario non perdere quelle professionalità fino ad oggi acquisite e molte delle quali, nonostante gli sforzi profusi, ancora con contratti a tempo determinato: nel solo ambito provinciale di Ravenna sono oltre 200 tra professioni sanitarie, operatori tecnici e amministrativi, ai quali si aggiungono medici, psicologi e altri importanti profili. È pacifico attendersi quindi, visti i precedenti decenni durante i quali si sono registrati continui tagli al personale della sanità, il reimpiego e la riconferma di tutto il personale precario, essendo fondamentale sostenere al meglio i servizi del nostro territorio. Sarebbe poco comprensibile infatti, dopo tanti elogi e i costanti sacrifici richiesti, se ai due anni di pandemia si sommassero sistemi di gestione del personale non governati da regole condivise di allocazione delle risorse umane o da una asfissiante burocrazia. È infine evidente che, al di là delle risorse del Pnrr, la sanità deve essere maggiormente finanziata per la spesa corrente, necessaria per garantire adeguate dotazioni organiche. * Segreteria Uil Fpl Ravenna

Ravenna

IN OCCASIONE DEL 35° ANNIVERSARIO

Mecnavi, le iniziative in ricordo della tragedia

Da un congresso alle esposizioni, fino ad arrivare alla commemorazione in programma domenica 13 marzo

RAVENNA

Un congresso, delle letture, una tavola rotonda, una mostra con esposizioni, per arrivare alla commemorazione in programma in piazza del Popolo, di fronte al municipio. Sono numerose le iniziative con cui il Comune di Ravenna ha deciso di ricordare la tragedia della Mecnavi, l'incidente sul lavoro che costò la vita a 13 lavoratori avvenuto il 13 marzo 1987 durante le operazioni di manutenzione straordinaria della nave gasiera "Elisabetta Montanari". Insieme ai sindacati e ad alcune realtà culturali cittadine sono stati organizzati momenti di approfondimento

che, oltre a ricordare la strage, saranno l'occasione per approfondire il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il via da lunedì

Gli appuntamenti realizzati in occasione del 35° anniversario prenderanno il via lunedì 7 al Palazzo dei Congressi in largo Firenze dove, a partire dalle 10, avrà luogo l'iniziativa "Ricordando la strage della Mecnavi", introdotta dall'assessora al Lavoro Federica Moschini. Durante la mattinata lo scrittore Angelo Ferracuti, autore de "Il costo della vita", dialogherà con lo scrittore e giornalista Carlo Raggi. Seguirà una lettura scenica de "Lo



All'interno della nave gasiera "Elisabetta Montanari" morirono 13 lavoratori

squalo", a cura del regista Eugenio Sideri. L'incontro sarà moderato da Silvia Manzani, direttrice del magazine "Parola aperta".

Venerdì 11 marzo alle 10 le Artificerie Almagià ospiteranno la tavola rotonda "Diritto al lavoro sicuro", a cui prenderanno parte il sindaco di Ravenna Michele De Pascale, il presidente del tribunale di Ravenna Michele Leoni, Daniele Barberini facente funzioni procuratore capo della Repubblica di Ravenna, Roberto

Riverso magistrato e consigliere di Cassazione, Carmelina Fierro consigliera di parità della Provincia di Ravenna, Sonia Lama presidente del Comitato pari opportunità nel consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ravenna, Marinella Melandri segretaria generale Cgil di Ravenna, Roberto Baroncelli segretario Cisl Romagna e Carlo Sama segretario generale Uil di Ravenna. Il dibattito sarà condotto dall'assessora al Lavoro Federica Moschini.

A seguire è in programma un momento artistico con musiche estratte dallo spettacolo "Music from il volo: la ballata dei picchetti", prodotto da Ravenna Festival e Ravenna Teatro. In scena Moder, Francesco Giampaoli e Luigi Dadina. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul maxi schermo del Mercato Coperto in piazza Costa.

Per l'occasione al Palazzo dei Congressi e alle Artificerie Almagià saranno esposte alcune opere tratte da "Quanti guanti", un progetto artistico di Giancarlo Gramantieri e Marco Bravura.

Deposizione della corona

La commemorazione dei caduti della Mecnavi avrà luogo domenica 13 marzo alle 11, con la deposizione della corona sullo scalone del municipio in piazza del Popolo. Interverranno alla cerimonia il sindaco di Ravenna Michele De Pascale, la sindaca di Bertinoro Gessica Allegni e il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli.

Le iniziative di commemorazione si concluderanno venerdì 18 marzo, con il webinar formativo "Rls - Prospettive di prevenzione", organizzato dal Servizio di documentazione e informazione per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di Ravenna (Sirs), composto da Cigl, Cisl, Uil, dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl e Inail. Per partecipare al seminario, in programma dalle 8.30 alle 13, è possibile contattare il Sirs all'indirizzo e-mail salutesicurezza-ravenna@gmail.com.

Ravenna

Notizie dal territorio

Mecnavi, per non dimenticare

A 35 anni dal tragico incidente sul lavoro che causò 13 morti una serie di iniziative per riflettere e ricordare

A 35 anni dal tragico incidente sulla Elisabetta Montanari è stato presentato il programma delle iniziative di commemorazione dei 13 morti della Mecnavi: insieme ai sindacati e ad alcune realtà culturali sono stati organizzati momenti di approfondimento che saranno anche l'occasione per approfondire il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. Un tema quanto mai attuale e drammatico, visto che solo sul nostro territorio dall'inizio dell'anno sono state già due le 'morti bianche'.

Il programma prenderà il via il 7 marzo al Palazzo dei Congressi alle 10 con l'iniziativa 'Ricordando la strage della Mecnavi', introdotta dall'assessora al Lavoro Federica Moschini. Angelo Ferracuti, autore de 'Il costo della vita', dialogherà con lo scrittore e giornalista Carlo Raggi. Seguirà una lettura scenica de 'Lo squalo', a cura di Eugenio Sideri. Modera Silvia Manzani, direttrice di 'Parola aperta'.

L'11 marzo alle 10 le Artificerie Almagià ospiteranno la tavola rotonda 'Diritto al lavoro sicuro', con il sindaco Michele de Pascale, il presidente del Tribunale Michele Leoni, Daniele Barberini facente funzioni procuratore capo della Repubblica, Roberto Rivero magistrato e consigliere di Cassazione, Carmelina



Fierro consigliera di parità della Provincia, Sonia Lama presidente del Comitato pari opportunità presso il consiglio dell'Ordine degli avvocati, Marinella Melandri segretaria generale Cgil, Roberto Baroncelli segretario Ci-

IL VIA

**Lunedì il via
al Palazzo
dei Congressi
L'11 marzo tavola
rotonda sul lavoro**

La strage dei 13 operai fu causata da un incendio della nave 'Elisabetta Montanari' durante dei lavori

sl Romagna e Carlo Sama segretario generale Uil di Ravenna. Il dibattito sarà condotto dall'assessora Moschini. A seguire un momento artistico con musiche dallo spettacolo 'Music from il volo: la ballata dei picchettini'. In scena Moder, Francesco Giampaoli e Luigi Dadina. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul maxi schermo del Mercato Coperto. Al Palazzo

dei Congressi e alle Artificerie Almagià saranno esposte alcune opere tratte da 'Quanti quanti', progetto artistico di Giancarlo Gramantieri e Marco Bravura. «Ricordare è un atto dovuto – ha sottolineato ieri l'assessora Moschini – ed è importante il coinvolgimento delle scuole, vogliamo che i ragazzi sappiano quello che è successo e che ancora succede. Giovanna Santandrea della Casa delle Culture ha sottolineato l'importanza di un evento che consente di continuare a parlare di lavoro e di diritto al lavoro sicuro», mentre Marinella Melandri, segretaria Cgil, ha ricordato quanto ancora sia tragico il bilancio delle morti sul lavoro. «Per questo – ha detto – è importante sollecitare una risposta all'intera comunità. Oggi abbiamo un'emergenza nel settore edile, dove si lavora tantissimo e si opera in scarsa sicurezza».

Carlo Sama, segretario Uil ha sottolineato il legame tra sicurezza e legalità. Il 13 marzo alle 11 verrà deposta una corona presso lo scalone del municipio. Interverranno il sindaco Michele de Pascale, la sindaca di Bertinoro Gessica Allegni e il segretario generale Cisl Romagna Francesco Marinelli. Alla presentazione di ieri sono intervenuti anche il regista Eugenio Sideri, Moder che ha letto i nomi delle 13 vittime e il giornalista Carlo Raggi che fu il primo all'epoca ad arrivare sul posto, Laura Gambi e Giancarlo Gramantieri. Il 18 marzo toccherà al webinar formativo 'RIs – Prospettive di prevenzione', organizzato dal Servizio di documentazione e informazione per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di Ravenna (Sirs). Info.: salutesicurezza@restocarlino.com.



PRIMO PIANO



LA GUERRA DI PUTIN GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

Coop Ceramica di Imola manca l'argilla bianca: primo rischio di stop

La materia prima arriva quasi esclusivamente dal Donbass ucraino. L'azienda potrebbe dover fermare la produzione. Incontro coi sindacati

IMOLA

LAURA GIORGI

Il rincaro abnorme dei costi energetici e la guerra che stoppa gli approvvigionamenti di una materia prima essenziale, l'argilla bianca che arriva essenzialmente solo da un solo posto, il Donbass ucraino, mettono a serio rischio la produzione della Coop Ceramica di Imola. Ieri l'azienda ha incontrato i sindacati per metterli in pre allerta: se la situazione internazionale non migliora, l'azienda potrebbe vedersi costretta a fermare la produzione e quindi a ricorrere alla cassa integrazione per il personale dei tre stabilimenti produttivi e della sede centrale di via Vittorio Veneto a Imola, in tutto un migliaio di persone.

Ovviamente questo sarebbe lo scenario peggiore. I sindacati, che incontrano oggi e domani i lavoratori nelle assemblee convocate in fabbrica per affrontare la questione non vogliono gettare scompiglio, ma l'allarme c'è e gli effetti sul comparto ceramico, fondamentale per l'economia non solo imolese ma emiliano romagnola, sarebbero la prima consistente e tangibile conseguenza del conflitto fra Russia e Ucraina sull'economia del territorio.

I sindacati

«La Coop Ceramica di Imola i conti li aveva fatti bene e non c'è nulla da rimproverare rispetto a questo. La cooperativa imolese aveva messo in conto un rincaro del gas metano considerando un passaggio dai venti centesimi a metro cubo di costo previsti dai propri contratti di fornitura fino ad arrivare a 1,50 euro, il fatto è che oggi il prezzo ha toccato i 3,60 euro a metro cubo, una cifra totalmente fuori da qualsiasi sostenibilità», spiega il sindacalista **Marco Giornelli** della Uiltec. Poi c'è la questione delle materie prime e in particolare dell'argilla. «Le argille di cui si riforniscono le ceramiche, compresa la Ceramica di Imola, arrivano dal Donbass e in particolare i cari-

chi partivano dal porto della città di Mariupol, ora sotto attacco, per arrivare al porto di Ravenna. Gli stock oggi disponibili nei silos della Coop Ceramica basteranno per circa un mese e mezzo di produzione e a queste condizioni sarebbero già in perdita. La dipendenza al cento per cento da quel sito produttivo, fa passare quasi in secondo piano anche il rincaro esponenziale dell'energia. A questo punto la cassa integrazione, a meno che la questione ucraina non si risolva in breve tempo, probabilmente potrebbe diventare una necessità. Il che obbliga tutti a riflettere sul fatto che l'Unione europea debba mettere in campo non solo bonus e fondi, ma una vera e propria politica energetica che punti all'indipendenza dalla Russia e dalle aree di conflitto in primis».

«Il costo dell'energia è la prima variabile, ieri il metano era a 3,60 euro al metro cubo, se cresce ancora sarebbe già una condizione critica per poter

Accoglienza, sindaci e prefetti in Regione

Il presidente della Regione **Stefano Bonaccini** ha convocato per domani prefetti e sindaci per fare il punto sull'accoglienza profughi ucraini. Lo ha annunciato ieri in un incontro con la stampa il prefetto di Bologna **Attilio Visconti** che ha anche ag-giornato sugli arrivi dei profughi in Emilia-Romagna: «C'è una preoccupazione diffusa dettata dall'incertezza dei numeri degli arrivi che



Stefano Bonaccini

avvengono per lo più alla spicciolata». Ieri si contavano già 2009 ingressi in regione di cui: 254 a Rimini, 157 a Ravenna, 85 a Forlì-Cesena, 500 a Bologna e provincia. In Emilia: 177 a Ferrara, 436 a Modena, 59 a Parma, 220 a Piacenza, 121 a Reggio Emilia.

continuare a produrre in ceramica – afferma per parte sua **Tiziana Roncassaglia** della Filctem Cgil –. Ma certo c'è il problema fondamentale della materia prima, l'argilla bianca che le ceramiche industriali italiane, comprese quelle del distretto di Sassuolo, prendono dal Donbass e che ovviamente ora

non arrivano più. Paradossalmente la Coop Ceramica avrebbe ora molte commesse da soddisfare, ma tutto dipende dalle scorte di magazzino e se la situazione della guerra peggiora la situazione si complica. Stessa cosa, ad esempio, per la Florim di Mordano che utilizza questo stesso materiale, ma al

momento da questa azienda non abbiamo ricevuto richieste per avviare ammortizzatori sociali». «Quando e per quanti lavoratori si dovrà ricorrere alla cassa integrazione è presto per dirlo – dice **Assunta Marseglia** della Femca Cisl di Imola –, questo perché la situazione fluttua di giorno in giorno e tut-



IL POLO DI RAVENNA

L'allarme "caro metano" mette in ginocchio anche il settore chimico



La Uiltec di Ravenna: «Siamo preoccupati e riteniamo che per sventare un declino domani, sia necessario un rilancio oggi»

La multinazionale norvegese Yara ha deciso per un fermo strutturale che porterà l'intera produzione europea a calare del 45%. A Ravenna occupati circa 140 lavoratori

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Al momento non sono annunciati né ridimensionamenti di personale, né ricorso agli ammortizzatori sociali. Siamo però preoccupati e riteniamo che per sventare un declino domani, sia necessario un rilancio oggi».

Filippo Spada della Uiltec di Ravenna analizza la situazione della Yara, azienda del petrolchimico che ha la competitività delle proprie produzioni strettamente legata al gas. Dopo i ridimensionamenti e i blocchi a singhiozzo degli scorsi mesi, la multinazionale norvegese ha deciso per un fermo strutturale che porterà l'intera produzione europea a calare del 45%. Un problema anche per la produzione dei fertilizzanti che avviene a Ravenna, dove lavorano circa 140 lavoratori. Per non trovarsi totalmente fuori mercato anche per le linee attive nel porto romagnolo, infatti, già da mesi il rifornimento di materie prime non avviene attraverso la pipe-line che collega il Ferrarese col Ravennate. L'urea giunge dal Nord Africa, dove il metano è più a buon mercato. E così un produttore multinazionale che ha propri stabilimenti in un bacino storicamente famoso per le estrazioni di gas, importa via nave le materie prime da un altro Paese.

«Su Ravenna, l'unico aspetto positivo – prosegue Spada – è dato dal fatto che, a precisa domanda, la proprietà ci ha rassicurato sul non voler ricorrere alla cassa integrazione. Una politica opposta a quella intrapresa da altre realtà, come quella del settore ceramico, che sono ugualmente molto colpite dall'incidenza del costo del metano».

A suggerire una scelta differente, secondo Spada, c'è «il fatto che le aziende multinazionali hanno diverse dinamiche di valutazione, compreso quello dell'effetto boomerang su una presa di posizione simile nella reazione che avrebbe il mercato finanziario».



Se, pertanto, questo stallo non rassicura i rappresentanti dei lavoratori la consapevolezza è quella di un «contesto differente, quando questa crisi sarà passata. La competizione sarà ancor più serrata e quindi c'è bisogno di innovazioni e di manutenzioni da apportare agli impianti in questa fase di frenata. Al momento della ripartenza sarà fondamentale essersi rafforzati, per non perdere quote di mercato».

Spada comunque invita a ragionare su un assurdo: «Prima in Italia e poi in tutto il mondo impianti di questo tipo sono nati in vicinanza a dei poli di estrazione di gas. Al largo di Ravenna sono iniziati i lavori di workover sulle piattaforme per aumentare la produzione di metano nazionale. La produzione di urea – fa notare – è un anello della catena strategica rappresentata dalla filiera agroalimentare. Dovremmo direzionare una quota dell'utilizzo del gas ravennate a questi impianti, invece che farcelo portare dall'Egitto, come in questo momento avviene. Ed appare un vero assurdo che questa scelta non sia ancora stata operata».

In alto, lo stabilimento Yara di Ravenna (foto tratta dal sito dell'azienda) e qui sopra un'immagine degli stabilimenti del petrolchimico di Ravenna

Ravenna

LAVORO TRUFFE AI DANNI DEI LAVORATORI

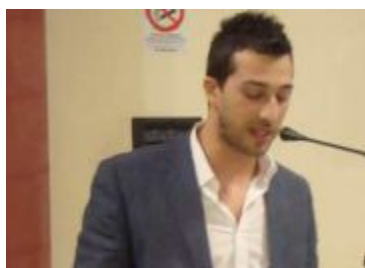
Contratti brevi, acconti poi l'azienda sparisce Molti i casi nell'edilizia

La Uil segnala la crescita del fenomeno: «Decine le situazioni in provincia»
Il lato oscuro della medaglia legato alla ripresa del mercato grazie ai bonus

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Imprese "specializzate" in insoliti, che assumono manodopera, rassicurata da anticipi e promesse di buoni stipendi. Poi regolarmente non pagano i lavoratori e, nel caso questi reagiscano rivolgendosi a sindacati o legali, hanno strategie collaudate. Con cui, in gran parte dei casi, la fanno franca.

Un fenomeno che si ripete, in decine e decine di casi nel solo Ravennate, con forte incidenza nel settore edile. E' uno dei dettagli sul "lato oscuro" della medaglia della ripresa nel ramo delle costruzioni. Sono tante le imprese nate nel Ravennate grazie soprattutto ai bonus edilizi, con rinnovato sviluppo. Ci sono però anche le truffe, che non si registrano solo a danni dello Stato (una maxi inchiesta ha stravolto di recente il Riminese, con 440 milioni sottratti), ma che coinvolgono i lavoratori. A denunciarlo come "fenomeno ricorrente" è Antonio Pugliese, segretario generale della Feneal Uil: «Nel contesto della sola nostra provincia parliamo di decine e decine di casi - rac-



IMPRESE CHE APRONO E POI CHIUDONO

«Le vittime, persone che, pur di lavorare, accettano proposte da aziende poco strutturate dove il sindacato non c'è»

conta il sindacalista della centrale di via Le Corbousier - . La storia che si ripete è sempre la stessa e coinvolge soprattutto coloro che, pur di lavorare, accettano proposte da aziende poco strutturate dove il sindacato non è presente, dove i contratti a termine fanno da padroni e le irregolarità sono una costante». Queste ditte poi hanno altre peculiarità: «Le aziende sono già "figlie" di secondo o terzo pre-



A sinistra, Antonio Pugliese. Sopra, un progetto. A destra, un cantiere



stanome - aggiunge il rappresentante della Uil -. L'azienda frequentemente applica un contratto di altro settore merceologico, nella migliore delle ipotesi, oppure Ccnl sottoscritti da sindacati "di comodo" che continuano a proliferare». Un altro elemento ricorrente è quello dell'acconto, che ha il risvolto "tattico" di posticipare i tempi di possibile denuncia: «Sono i casi più fortunati - pro-

segue Pugliese -, ma spesso, quando si arriva alla scadenza del contratto o quando il lavoratore manifesta richieste legittime di pagamento, nonché la consegna delle buste paga, l'azienda sparisce. Noi procediamo alla messa in mora dell'azienda debitrice, che spesso poco si scompone. Il risultato sono continue procrastinazioni nel pagamento del credito». Poi, da parte aziendale, compaiono

«buste paga con trattenute fittizie e totalmente irregolari, per presunti risarcimenti danni a carico del dipendente, pratica finalizzata esclusivamente ad azzerare il credito finale del lavoratore. Ci si trova di fronte a situazioni paradossali dove servirebbe intentare una causa per proseguire la vertenza. La conclusione in casi di crediti inferiori a 3mila euro è che non abbia neppure senso cominciare».

La testimonianza: «Illuso come tanti altri, non vedrò i miei soldi L'Ispettorato? Mai risposto»

RAVENNA

Paolo fortunatamente ha trovato un altro lavoro, ma sa di per certo che non vedrà più circa 2mila euro, oltre ad aver pagato hotel e pasti che gli sarebbero dovuti. Vari suoi colleghi, però, si ritrovano con anche sette mensilità insolte. Con remote possibilità di vedersela pagate.

Dove vive?

«A Ravenna, e ci lavoro, benché io sia siciliano. Ero però impegnato in un cantiere in Lombardia, quando un conterraneo mi contattò. Dice di avere un'azienda con 50 dipendenti, mi fa visitare i "suoi" capannoni, con dentro i mezzi. Ostenta un buon

tenore di vita. Promette un buono stipendio e, con lo stesso accento, entriamo in sintonia. E quindi accetto, per un lavoro sempre in Lombardia».

Quale promessa di stipendio le avevano fatto?

«11 euro l'ora, che si raggiungevano con la messa in busta di trasferte (un diffuso ed illegale escamotage per aumentare la paga oraria con una frazione esentasse, ndr). Poi aggiungeva vitto e alloggio in loco, in hotel».

Quando ha iniziato a lavorare?

«Negli ultimissimi giorni di agosto. Dopo pochi giorni capisco che fra i colleghi c'è malconten-

to».

Cosa non andava?

«Io ricevo la busta paga con le poche giornate fatte, altri no. E viene fuori che attendevano altre mensilità. Poi vengo a sapere che i capannoni erano in affitto e che lo volevano sfrattare. Quindi mi insospettisco e cerco nuove informazioni».

E cosa è venuto a sapere?

«Aveva già avuto due ditte, chiuse per insoluti. Il nome di quella attuale sono le iniziali di due parenti, prestanome. Molti lavoratori attendevano stipendi. Da mesi, avevano ricevuto solo acconti. Un collega di origine straniera viveva con la fami-



glia in una casa di sua proprietà e, non potendosene permettere un'altra, da sette mesi non riceveva stipendio ma non poteva andarsene. Con la mensilità seguente iniziano i problemi anche per me e decido di cambiare aria».

E lui come reagisce?

«Beh, ho cercato di tenere buoni

rapporti. Gli ho chiesto almeno un acconto per tornare a casa. Mi fa partire con la promessa che me li avrebbe bonificati. Mai arrivati».

Qual è stata la sua reazione?

«Mi sono rivolto al sindacato, che ancora mi segue. Poi a un'avvocata, che ha scritto una lettera chiedendo gli insoluti: circa 2mila euro. Hanno risposto dicendo che gliene devo io 500, perché avrei fatto un corso di formazione da loro pagato e avrebbero sostenuto per me spese varie. Tutte fantasie. Lei ha riscritto, chiedendo di circostanziare quanto sostengono. E' seguito il silenzio. Dovrei fare causa, ma non ho i soldi per proseguire».

Ha tentato altre strade?

«Il sindacato mi ha consigliato di sentire l'Ispettorato del lavoro. Ho provato tantissime volte, negli orari di ufficio, a chiamarli al telefono per prendere appuntamento. Mai ricevuta risposta».

ANDREA TARRONI

Conferma organico Covid. Uil Scuola Ravenna: “Provvedimento che restituisce serenità alle scuole e ai lavoratori”

Lunedì 21 Marzo 2022



La decisione assunta dal Governo di prorogare i cosiddetti contratti “Covid” è sicuramente opportuna e necessaria. Confermare i contratti dei 55.000 dipendenti della scuola, docenti e ATA, molti presenti anche nella nostra provincia, è un’azione che consentirà alle scuole di funzionare meglio in una fase in cui l’emergenza epidemiologica non è ancora superata.

Il provvedimento giunge a conclusione di un lungo pressing condotto dalle organizzazioni sindacali nei confronti del Governo. Tra i temi centrali degli scioperi del 10 e 16 dicembre - **sottolinea il segretario generale della Uil Scuola Ravenna, Fabio Tommasoni** - c’era anche la richiesta di proroga fino alla fine dell’anno scolastico dei posti per questi lavoratori chiamati in emergenza, durante i mesi più acuti della pandemia”.

“Il tema lavoro, soprattutto in una fase di crisi prolungata è questione che ha la nostra massima attenzione - aggiunge Tommasoni - Non va però taciuto che si tratta di un intervento tampone: la situazione è decisamente più complessa e riguarda l’insufficienza dell’organico del personale delle scuole. Un problema vecchio che - sotto la spinta di un contesto sanitario profondamente mutato - dovrebbe ora trovare una risposta seria e strutturata nel tempo”.

I 55 mila posti devono ora entrare nella dotazione stabile degli organici delle scuole a partire dal prossimo anno scolastico 2022/23 dando continuità a quanto effettuato in questi ultimi due anni scolastici - prosegue - . Sarebbe impensabile, e ci auguriamo che nessuno lo immagini, tornare ai numeri pre - pandemia, con organici ridotti all'osso, più vicini ai livelli dei tagli draconiani degli anni '2000 che a quelli confermati di oggi (limitati e a tempo).

“La scuola ha bisogno di dotazioni di personale congrue che portino al definitivo superamento delle classi sovraffollate e adottino le giuste misure sanitarie per svolgere l'attività didattica in piena sicurezza” conclude il Segretario Generale Uil Scuola Ravenna.

Ravenna

LA SENTENZA DEL GIUDICE DEL LAVORO

Furono lasciati a casa il 1° maggio: gli operai devono essere risarciti

Nessun reintegro nell'azienda che aveva rivinto l'appalto Missiroli (Uil): «Ottengono i danni, ma servono controlli»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

L'appalto lo aveva vinto, nuovamente, la stessa azienda e per le clausole di salvaguardia doveva riassumere tutti i lavoratori. Invece in quell'1 maggio in sette hanno una brutta sorpresa: nessun reintegro. Solo dopo l'intervento dei sindacati, dopo un mese o un mese e mezzo, questi vengono chiamati a lavorare. In cinque hanno fatto causa: «E l'hanno vinta tutti – spiega Rino Missiroli della Uil Trasporti –. L'ultima espressione del giudice del lavoro è giunta in questi giorni, dopo l'azione dell'avvocato Massimo Cardia. Questa vicenda però dovrebbe insegnare qualcosa soprattutto ad Hera, che quando attribuisce un appalto deve controllare che i termini contrattuali siano rispettati». Nel ripercorrere la vicenda si giunge al 30 aprile 2019, quando la Idrovelox – che operava per conto di Hera spa nella pulizia delle caditoie delle strade – si aggiudica di nuovo l'appalto. Incomprensibilmente però lascia a casa ben sette lavoratori che dall'1 maggio 2019 si trovano in mezzo alla strada: «Si trattava di poco meno della metà della forza lavoro. Probabilmente mano a mano avrebbero riassunto una parte degli occupati non riassorbiti – prosegue Missiroli –, ma hanno deciso di temporeggiare, per abbassare i costi. E solo dopo il nostro intervento qualcosa si è mosso».

Secondo il sindacalista Uil è stata molto lacunosa la vigilanza messa in campo dalla multiutility nell'assicurarsi del rispetto dei termini con cui la Idrovelox si era riaggiudicata l'appalto: «Oltre al danno, per i lavoratori c'è stata la beffa di ricevere una simile inspiegabile notizia proprio il giorno della Festa dei lavoratori. Come Uiltrasporti ci siamo subito opposti per chie-

dere il rispetto della clausola, ma sia la Idrovelox che Hera sono risultate insensibili alle richieste fondate del sindacato. Inevitabilmente cinque lavoratori decidono di fare causa, gli altri due hanno cambiato lavoro. Nel giro di breve i primi sono stati reintegrati, un po' alla volta, secondo i comodi dell'azienda. I dipendenti hanno comunque portato avanti le cause e fi-



Un'operazione di pulizia delle caditoie FOTO DI REPERTORIO

nalmente, dopo mesi di lungaggini causate anche dalla pandemia, la giustizia ha fatto il suo corso e i dipendenti hanno ottenuto piena soddisfazione, ottenendo in tribunale anche il risarcimento del danno».

Una vicenda che, comunque, per Missiroli deve far ragionare sul mondo degli appalti: «Quando mancano i controlli, i diritti dei lavoratori vengono si-

stematicamente lesi – conclude –. E' per questo che pretendiamo il massimo rispetto delle regole contrattuali, con verifiche che siano tempestive. Verosimilmente l'azienda aveva voluto provare a risparmiare qualcosa: ogni lavoratore all'anno costa 40mila euro e pensavano così di guadagnare un vantaggio competitivo. E invece dovranno pagare i danni».

Lavoro e sicurezza, la Prefettura punta all'Osservatorio

RAVENNA

Di sicurezza e legalità sul lavoro si è discusso in Prefettura con l'obiettivo di dare vita a un protocollo d'intesa fra tutti i soggetti coinvolti che dia, infine, strumenti e obiettivi all'Osservatorio, nato due anni fa per fronteggiare il fenomeno degli infortuni. Sotto la guida del prefetto Castrese De Rosa, si è decisa la stesura di un patto territoriale di comunità che preveda impegni concreti sia sul fronte della formazione che dei controlli congiunti e coordinati negli ambienti di lavoro. Strumento operativo all'interno del patto sarà l'Osservatorio sulla sicurezza e la legali-

tà che consentirà di mettere insieme i dati relativi agli infortuni e di indirizzare le azioni di vigilanza e controllo, individuando modalità che portino ad evitare duplicazioni, con l'obiettivo dichiarato di svolgere attività non soltanto repressive, in una Romagna che lo scorso anno ha registrato più di un morto al mese, 13 vittime di cui 5 solo a Ravenna. «E' importante – ha sottolineato il prefetto Castrese De Rosa – giungere a definire una piattaforma comunemente condivisa in tempi brevi, tenuto conto del rilievo che il tema della sicurezza e della legalità del lavoro hanno in questo territorio, non solo nel settore edile, e dove nei



La riunione che si è tenuta in Prefettura

giorni scorsi abbiamo commemorato i 35 anni dell'anniversario della Mecnavi, in cui persero la vita 13 lavoratori». Piena la soddisfazione da parte sindacale. «Abbiamo accolto l'invito a presentare nel breve periodo proposte per la stesura dell'accordo – spiega Davide Conti della Cgil –, è evidente il cambio di passo per arrivare alla definizione di un testo e all'operatività dell'osservatorio. Per noi è importante

che l'irregolarità sul lavoro sia connessa al tema della salute e della sicurezza sul lavoro. Il coordinamento permetterà il controllo in un'ottica preventiva e non solo sanzionatoria, senza dimenticare la formazione con il coinvolgimento dell'ufficio scolastico e della formazione professionale». Con l'Osservatorio nato due anni fa ma mai operativo, ora l'intenzione espressa da tutti è di procedere speditamente.

Ravenna

La Uil: «Sbagliato esternalizzare l'asilo Mani Fiorite»

RAVENNA

Il Comune di Ravenna ha comunicato alle parti sindacali la decisione di esternalizzare, dal prossimo anno scolastico, il Polo dell'Infanzia Mani Fiorite. Una scelta che la Uil Fpl contesta. «Come ha spiegato ai sindacati l'assessora Livia Molducci – si legge in una nota –, dal momento che il nido del quartiere Darsena vede

una domanda inevasa da alcuni anni scolastici, il progetto dell'amministrazione prevede di trasformare una delle sezioni di scuola dell'infanzia in sezione di nido e contestualmente – adducendo la sostenibilità dei costi dei servizi – ampliare i servizi da esternalizzare trasformando la scuola dell'infanzia Mani Fiorite in Polo per l'Infanzia 0-6». Una scelta già presa, per il sindacato,

che ha chiuso «la strada a una reale concertazione rispetto a un tema che deve essere materia di un confronto di più ampio respiro, che definisca una visione di prospettiva del sistema educativo, coinvolgendo in maniera fattiva sia le parti sociali che i sindacati di categoria delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti».

Il Comune di Ravenna «sostie-

ne di aver assunto tale decisione alla luce della minore disponibilità di risorse straordinarie, che comportano una contrazione della spesa che ha interessato tutte le aree dell'amministrazione comunale, e dell'analisi dell'andamento demografico. A questo proposito, vorremmo far presente che tali analisi andrebbero forse riconsiderate alla luce della guerra in Ucraina, che sta

portando ad accogliere anche sul territorio ravennate centinaia di profughi, molti dei quali in tenera età».

La Uil Fpl ritiene che la gestione diretta dei servizi da parte del pubblico sia sempre un valore aggiunto – «come si è dimostrato anche nel garantire la continuità reggendo l'onda d'urto della pandemia» – e che «debba essere dimostrata chiaramente la reale portata dei vantaggi che l'operazione di esternalizzazione permetterebbe di conseguire».

TURISMO

I dipendenti stagionali ci sono: basta rispettare i contratti collettivi

In un momento in cui i gestori degli stabilimenti balneari rivendicano i propri diritti in tema di concessioni, difendendo il valore aggiunto delle imprese locali radicate da anni nella riviera romagnola, ci si chiede se allo stesso tempo i lavoratori stagionali non debbano avere pari attenzione mediatica nel rivendicare un secco no al tradizionale sfruttamento che rischia di restare immutato con il passare degli anni. La stagione balneare è alle porte e i social e la stampa sono pieni più del solito di annunci di ricerca di personale in tante attività della riviera. Ma qual è la situazione reale? In Italia e anche in Romagna, per decenni, ha prevalso in alcuni imprenditori poco illuminati la cultura dello sfruttamento legalizzato: settimane di lavoro di 60 ore, assenza di pause o di turni di riposo che prevedessero un'alternanza del personale in forza, dove ammalarsi suonava come un divieto. Ci si chiede se i tempi non siano maturi per un cambio di mentalità, ma i fatti arrestano subito le speranze.

La realtà è che il modello romagnolo, quello che ci fa a volte sentire orgogliosi del nostro turismo, 'nasconde' troppe volte un sistema che si basa sull'evasione e sul lavoro irregolare. Spesso il contratto di assunzione c'è, ma con condizioni ben lontane dalla realtà. Contratti a chiamata o part time da 15/20 ore a fronte di rapporti di lavoro che dovrebbero essere full time, il giorno di riposo spesso saltato. Questo è il lato oscuro della costa, che tanto oscuro non è. Persino lo storico sistema della retribuzione a forfait non è sufficiente a retribuire tutte le ore effettivamente svolte. A questa situazione si è costretti ad allinearsi se si vuole lavorare: se non ci sei tu avanti un altro più bisognoso. La conseguenza che ne deriva è un danno retributivo e contributivo perché, a fine stagione, con pochi contributi si prende anche poca disoccupazione, risultato di un sistema che toglie al lavoratore anche le tutele a fine contratto.

Suonano fuori luogo le dichiarazioni apparse in varie testate locali dove viene lamentata la difficoltà nel trovare il personale nel settore del turismo, addossando addirittura la colpa al reddito di cittadinanza: la manodopera c'è, basta pagarla nel rispetto dei contratti collettivi e delle normative nazionali. La Uil di Ravenna chiede a tutte le imprese del settore di riflettere sull'etica della loro attività imprenditoriale, riconoscendo la dignità delle persone e il valore del lavoro perché, senza queste premesse, non potremo mai avere un turismo di qualità come tutti auspichiamo.

Maura Zavaglini
Uil Ravenna